

Il segretario del Pds di Ravenna sull'inchiesta Coop

«Indagate pure Nulla da temere»

Ieri i Tg hanno sparato la notizia del sequestro di documenti alla Lega nazionale delle coop per il crack della Giglio. Ma il sequestro era avvenuto due settimane fa. A Ravenna il pm Iacoviello cerca nei floppy disk le prove sulla presunta costituzione di fondi neri alla Tecnagri. Si sgonfia il caso dei 60 milioni passati da una coop fallita al Pds. Nei prossimi giorni saranno sentiti i cinque indagati, che negano ogni responsabilità.

DAL NOSTRO INVIATO
CLAUDIO VISANI

RAVENNA. Sono spezzoni di inchieste anche molto diverse tra loro, ma alcuni Tg e giornali li mettono tutti assieme, sotto l'unico titolo della «pista rossa». È accaduto anche ieri, quando è stata sparata da Tg1 e Tg2 la notizia del sequestro di documenti alla Lega coop nazionale, nell'ambito dell'inchiesta sul crack della Giglio. In realtà, ha poi precisato la stessa Lega, il sequestro era avvenuto circa due settimane fa. A Ravenna, intanto, il pm Iacoviello e gli ufficiali della Guardia di finanza hanno dedicato la giornata festiva di ieri all'esame della documentazione sequestrata tra lunedì e martedì scorsi in alcune società, nelle abitazioni delle cinque persone finora raggiunte da avviso di garanzia, alla Lega coop e al Pds. Il magistrato cerca riscontri sulla presunta costituzione di fondi neri che sarebbero serviti a finanziare i «partiti di riferimento» delle coop rosse, e in particolare il Pci-Pds. L'interesse degli inquirenti

sarebbe concentrato soprattutto su alcuni floppy disk sequestrati nell'ufficio di Dieter Kugermeier alla Tecnagri Project, una Srl costituita nel 1990 da alcune coop agricole con lo scopo di promuovere progetti e vendere tecnologia italiana in Russia. Il signor Kugermeier, tedesco, sposato con una italiana e attualmente residente a Imola, è uno dei dirigenti della Tecnagri. Martedì i finanziatori l'hanno tirato giù dal letto alle 7, gli hanno perquisito la casa e gli hanno notificato l'avviso nel quale si ipotizza il reato di concorso in falso di bilancio per gli anni 1991, 1992 e 1993. Iacoviello non fa alcun riferimento all'ipotesi del finanziamento illecito ai partiti, ma si sa che batte quella pista. L'altro indagato della Tecnagri, per lo stesso reato, è Albino Dal Pozzo, fino a un anno fa consulente esterno della società. Dal Pozzo ha 70 anni ed è uno dei pionieri della cooperazione in Romagna. È

stato uno dei principali promotori delle grandi cooperative ortofrutti-cole e vinicole. Nel '91 Dal Pozzo accettò la consulenza per la Tecnagri. Erano i tempi in cui il Gruppo Ferruzzi e il movimento cooperativo si insediavano in Russia con grandi progetti nel settore agro-industriale. Si potevano fare buoni affari. La Tecnagri, per il «know how» che sapeva esprimere, riusciva a fare contratti per la penetrazione commerciale a Est anche con le imprese private, persino con la multinazionale Nestlé. Poi ci fu la morte di Gardini, il crollo del Gruppo Ferruzzi, ma la Tecnagri si era fatta un nome, ed è rimasta in attività, anche se con un volume d'affari limitato.

«Del resto è una società in cui è preponderante l'attività di servizio, non quella economica diretta», dice Dal Pozzo. Che ora, per quell'incarico di consulente è finito anch'egli nella bufera: sbattuto in prima pagina come finanziatore occulto del Pci-Pds. «Io che non sono nemmeno iscritto a quel partito», dice - la Tecnagri che è presieduta da un repubblicano: una roba che non sta né in cielo né in terra».

Il secondo troncone dell'inchiesta ravennate riguarda due coop messe in liquidazione coatta amministrativa, la Ca.Mec e la controllata Mecobit. Due anche gli episodi su cui sta indagando Iacoviello: il passaggio di 60 milioni dalla Ca.Mec alla sezione del Pds di Mezzano e un contratto da 50 milioni fra il Consorzio ravennate pro-



L'ingresso della sede del comitato regionale piemontese della Lega delle cooperative a Torino

Ansa

duzione e lavoro e la Mecobit per uno studio e un progetto sulla produzione dei materiali bituminosi. Gli indagati in questo caso sono tre, tutti cooperatori. Sul primo episodio, la sezione del Pds di Mezzano ha confermato ieri che i 60 milioni appartenevano alla locale Casa del popolo. Erano gli incassi delle tombole che il presidente

della Ca.Mec Ivano Ranucci, militante pidessino e cassiere della Casa del popolo, aveva depositato nel conto corrente della coop per farli fruttare. «Quando la Ca.Mec fu messa in liquidazione chiedemmo la restituzione dei soldi», dicono i dirigenti della sezione - Ranucci lo fece, dopo un bel braccio di ferro, e si sbagliò pure. Ce ne diede di

più, tanto che gli restituimmo la differenza».

Sulla vicenda è intervenuto anche il segretario provinciale del Pds Fabrizio Matteucci. «La magistratura fa correttamente il proprio mestiere, cioè indaga», dice - l'indagine appurerà che non c'è stato alcun finanziamento dalla Ca.Mec al Pds».

Colera Ordinanza per vendere pesce sicuro

ROMA. Il divieto di vendita in Puglia di frutti di mare non sottoposti a trattamento di depurazione sarà uno dei provvedimenti contenuti in un'ordinanza che il Commissario delegato per l'emergenza colera, il prefetto di Bari, Corrado Catenacci, sta predisponendo dopo il verificarsi nei giorni scorsi degli ultimi due casi di colera in provincia di Bari. Il provvedimento vietterà anche la vendita di seppioline. Lo ha reso noto lo stesso Catenacci annunciando che l'ordinanza sarà emanata questa mattina. Un provvedimento che vietasse la vendita di prodotti ittici da consumare crudi era stato auspicato nei giorni scorsi dal ministro della sanità, Raffaele Costa, dopo che altre due persone - padre e figlia di Barletta - avevano contratto il colera facendo salire a 12 i casi registrati in provincia di Bari dallo scorso ottobre dopo lo scoppio del focolaio. Il problema della diffusione del colera era anche connesso all'uso non proprio accorto di acqua non potabile per rinfrescare il pesce esposto sui banchi di vendita, ma l'ordinanza pare si occuperà anche di questo.

Dopo i casi di colera in Puglia nel mese scorso era ormai risultato chiaro che mangiando pesce crudo si rischiava con grande probabilità di contrarre l'infezione. Per questo l'ordinanza di fatto era attesa, a tutela di quanti, per abitudine, o per desiderio anche di incoraggiare i possibili clienti, continuavano a mangiare il pesce senza troppe precauzioni. Adesso, l'ordinanza dovrebbe scoraggiare gli imprudenti e, contemporaneamente, evitare danni ancora più pesanti al mercato ittico. Lo scopo principale del provvedimento infatti - ha detto Catenacci - è quello di tutelare la salute e nello stesso tempo di renderlo compatibile con l'esigenza di non danneggiare ulteriormente, in maniera irreparabile, un settore in crisi come quello ittico. I frutti di mare - ha aggiunto - potranno essere venduti solo se dotati di certificazione comprovante la sua provenienza da uno della ventina di impianti esistenti in Puglia specializzati in trattamenti di depurazione. Il prodotto, inoltre, dovrà essere contenuto in sacchetti sigillati.

L'ordinanza conterrà, fra l'altro, il divieto di vendita di cefalopodi (seppioline) e novellame. Vieterà anche di annaffiare il pesce con acqua non depurata, cioè con l'acqua del porto - uso a volte non poco frequente - e disporrà che il ghiaccio, usato nel settore ittico, dovrà essere prodotto solo con acqua potabile. Al provvedimento, a quanto si è appreso, si è giunti dopo la consultazione delle autorità sanitarie e delle categorie interessate.

Circa millesettecento avvisi. Fra i destinatari la Cuccarini, Placido, Carmen Russo

Acque inquinate dalle ville dei vip

Una raffica di avvisi di garanzia stanno per raggiungere personaggi dello spettacolo come Michele Placido, Eleonora Giorgi, Lorella Cuccarini e Carmen Russo. Il pm Bice Barborini ne ha firmati 1700, tutti indirizzati ai proprietari delle ville costruite a Formello, a pochi chilometri da Roma. L'accusa è di violazione delle norme sugli scarichi fognari e inquinamento delle acque del Peschiera, il bacino che rifornisce acqua potabile alla capitale.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Negli ultimi anni si sono trasferiti tutti lì, nella campagna formellese. Vivono in ville favolose o in abitazioni più modeste, ma tutti, proprio tutti, hanno costruito senza tener conto dei permessi e hanno aperto scarichi fognari senza autorizzazione. Adesso attori, cantanti, personaggi famosi sono tutti accusati di aver violato la legge Merli, inquinando le falde acquifere del Peschiera, il bacino che rifornisce la capitale di acqua potabile. In questi giorni, dagli uffici della procura circondariale di Roma, so-

no partiti 1700 avvisi di garanzia firmati dal pm Maria Bice Barborini. Destinatari sarebbero Michele Placido, Ferruccio Amendola, Lorella Cuccarini, Carmen Russo, Eleonora Giorgi. Ma si parla anche di nomi di magistrati, di agenti di custodia, vigili del fuoco. All'inchiesta, presto, potrebbe aggiungersi un altro filone che porta, invece, alle costruzioni del comprensorio «Le Rughe», quello dove abita l'ex presidente della Repubblica Giovanni Leone, per capirci. Questa seconda parte delle indagi-

ni sarebbe scaturita, secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari, dalla denuncia di un cittadino. Il magistrato avrebbe già chiesto al sindaco di Formello di fornire l'elenco dei proprietari di abitazioni delle Rughe, non è escluso dunque che nei prossimi giorni altre persone vengano iscritte al registro degli indagati.

Il caso «acque sporche» a Formello era stato scoperto un anno fa dopo l'esposto presentato alla Procura della Repubblica da alcuni ispettori dell'Acqa. In realtà, già tre anni prima, l'azienda aveva denunciato, senza però risultato, il pericolo di inquinamento delle acque. Ma solo l'anno scorso, con l'ultimo esposto, il caso arrivò nelle mani del pm Barborini che affidò le indagini all'ispettore Roberto Rapone e al Nucleo ecologico dei carabinieri. Da quel momento cominciarono i controlli a tappeto nelle ville dei vip e la constatazione che le abitazioni - alcune costruite abusiva-

mente e poi condonate - non erano in regola con le disposizioni di legge sugli impianti fognari. Anche nei casi in cui i proprietari avevano provveduto a fornire i pozzi neri, anche questi erano inadeguati. E dalle indagini è poi emerso un altro particolare: molte ville prestigiose costruite nelle campagne di Formello e abitate da vip sono risultate intestate a extracomunitari, in alcuni casi, semplici camerieri filippini che fungevano da prestanome. Il tutto è stato raccolto in un dossier presentato poi al pm Barborini che ha iniziato a firmare gli avvisi di garanzia praticamente per tutta la popolazione che abita il borgo medioevale di Formello.

L'amministrazione formellese, secondo quanto dichiarò lo stesso sindaco, era a conoscenza già dal dicembre del '93 del fatto che i proprietari di alcune ville avevano aperto scarichi fognari senza alcuna autorizzazione. Nel settembre '94, la cittadinanza fu informata di quanto stava accadendo da una



Eleonora Giorgi



Michele Placido

Conferenza organizzata da Comune, Usl e dai tecnici del piano di risanamento. Il Comune in quell'occasione fece notare che uno dei problemi è la scarsità di personale e che la stessa cosa avviene alla Usl.

Adesso, comunque, rischiano tutti. Anche i sindaci di Formello che hanno ricoperto la carica in questi anni: potrebbero essere denunciati per omesso controllo. Quanto ai proprietari delle ville, dovranno rispondere di due ipotesi

di reato: aver aperto scarichi fognari senza autorizzazione e aver dunque provocato l'inquinamento del terreno. Anche se per loro c'è una possibilità: chiudere la partita pagando alcuni milioni ciascuno di oblazione a seconda delle singole situazioni processuali. Naturalmente, sottolineano alla procura circondariale, i cittadini coinvolti dovranno dimostrare di avere eliminato gli elementi che provocano l'inquinamento del territorio.

I bimbi erano stati separati un anno fa. Mario si è sentito male mentre giocava

Crisi respiratoria, muore uno dei gemellini di Nusco

È morto ieri per una crisi respiratoria Mario Di Conza, uno dei gemellini siamesi di Nusco, separati grazie ad un delicatissimo intervento circa un anno fa a Londra. I due bambini stavano giocando quando Mario, il più debole, scoppiò in lacrime, è diventato cianotico. I soccorsi all'ospedale Sant'Angelo dei Lombardi sono stati vani. Mario aveva superato un intervento di 16 ore, ieri è morto per un rigurgito.

DELIA VACCARELLO

ROMA. «Due giorni fa il medico li aveva visitati, Mario aveva solo un raffreddore, stava bene». Tristissima, la dottoressa Rosa D'Amelio racconta l'ultima odissea del piccolo Mario che ieri, improvvisamente, in preda ad una crisi respiratoria, è morto. Ha cominciato a tossire, poi è diventato tutto rosso, infine cianotico, mentre la madre, che aveva atteso per lunghi minuti l'autoambulanza, era saltata alla fine nella propria auto. «Accanto a

lui, Beniamino, appena lo ha sentito star male, è scoppiato in un pianto terribile, angosciato, come se sapesse...», aggiunge Rosa D'Amelio. Mario non ce l'ha fatta: era riuscito a superare insieme al fratellino il delicatissimo intervento che circa un anno fa li aveva separati. L'operazione, la prima del genere perfettamente riuscita, era stata fatta al «Sick Children Hospital», un'équipe di 13 chirurghi aveva lavorato per 16 ore intorno ai due corpi-



I due gemellini di Nusco, Mario e Beniamino, con la madre

Ciro Fusco/Ansa

Supera quella prova terribile, il piccolo Mario Di Conza è scomparso ieri, forse per un rigurgito: secondo quanto ha riferito il coordinatore del direttore sanitario dell'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi, Gaetano Sicuranza, a causare la morte è stata una crisi cardio-respiratoria provocata presumibilmente da «un rigurgito di materiale gastrico».

«Mario - ha raccontato la madre, Rosa Delli Gatti, ai medici che hanno soccorso il bambino - stava giocando con il fratellino, Beniamino. A un certo punto quest'ultimo avrebbe improvvisamente sottratto a Mario, il più debole tra i due, un giocattolo». Al gesto, Mario scoppiò in lacrime. E la madre, sempre attenta, nota che le sue labbra diventano scure, e poi sempre più scure. La donna chiama il Pronto Soccorso dell'ospedale e in attesa che giunga l'ambulanza tenta di fare una respirazione bocca a bocca al figlio. Vedendo che le condi-

zioni di Mario peggiorano, la madre, con alcuni familiari, preferisce salire a bordo della propria auto. In ospedale i medici tentano di rianimare il piccolo, fino alla puntura intracardiaca, ma il bambino muore alle 16,15. «Sembra un angioletto - dice la dottoressa Rosa D'Amelio - con la testina bionda, tutto vestito...».

Nel dare i soccorsi a Mario i medici irpini si sono messi in contatto con un componente dell'équipe londinese del professor Eduard Kiley, il quale aveva separato in inghilterra i due siamesi il primo settembre del '93. E, sempre da Londra, si aspettava fino a ieri sera il parere se effettuare o meno l'autopsia. Nell'ospedale londinese i due fratellini riuscirono a sottoporsi all'intervento e a soggiornare per un anno grazie alla solidarietà di molti. Il denaro fu raccolto dal Rotary e da associazioni di volontariato locali, l'operazione fu pagata dalla Regione Campania.

Leucemie

Una stella di Natale per i fondi

ROMA. «Una stella per il tuo Natale» anche quest'anno fino all'11 dicembre nelle piazze principali di oltre seicento località italiane si potrà avere una stella di Natale versando un contributo di quindicimila lire per l'Associazione italiana contro le leucemie.

I fondi raccolti - annuncia l'associazione - serviranno per promuovere la ricerca scientifica nel campo delle leucemie e dei linfomi, migliorare la qualità delle cure e realizzare piccole strutture residenziali nei pressi dei maggiori centri di terapia italiani per consentire ai pazienti che risiedono lontano di affrontare le cure assistite dai familiari.

Per informazioni, ci si può rivolgere alla Ail, telefono 06 4403795 o 4403763. Il numero del conto corrente postale è 46716007.